La manifestazione del PCI di Fossombrone con Macaluso

Superare la mezzadria per aprire alle forze nuove e per un nuovo ruolo della donna

Uno sforzo per le cooperative agricole - Esigenza di qualificazione professionale - Pieno sfruttamento delle risorse e rinnovamento produttivo

FOSSOMBRONE — Un forte momento di impegno e di lotta la manifestazione del PCI a livello provinciale sulla agricoltura, sul ruolo della donna nelle campagne, per la difesa dell'economia e per un nuovo sviluppo economico. Non è un caso la scelta di Fossombrone per questa giornata, al cui centro vi è stato il no alla mezzadria: qui e nelle zone limitrofe sono state recentemente vinte delle resistenze per la messa a coltura di terre incolte (una striscione della cooperativa agricola «Ghilardino» ne reclamava ancora), si sono costituite cooperative di giovani e braccianti, vi è la cooperativa «Stalla sociale» formata da varî coltivatori.

L'impegno dei comunisti

«*Basta con la mezzadria*» «*Mezzadria è arretratezza*», retti da giovani, striscioni e cartelli con slogans analoghi riempivano il corteo, insieme alle bandiere delle organizzazioni contadine, delle sezioni del partito, insieme agli striscioni delle operaie della CIA che chiedono una ristrutturazione seria della fabbrica e dicono no alla cassa integrazione. Quindi vi erano amministratori, operai, sindacalisti, dirigenti di partito. Il corteo ha sfilato dal piazzale delle corriere, attraverso il corso, fino al cinema Nuovo: il problema dell'agricoltura, la possibilità per la donna di diventare protagonista anche di questa battaglia, non sono risultati delle parole, ma un impegno concreto dei comunisti per cambiare e rinnovare il paese.

Al cinema Nuovo, la compagna Anna Faggi nella sua ampia relazione, ha parlato dei problemi che travagliano la società italiana e delle condizioni per superare la crisi, ribadendo l'importanza dell'accordo programmatico tra i sei partiti, quindi del problema dell'agricoltura nel paese e nelle Marche.

La nostra regione è caratterizzata da manodopera anziana nelle campagne. Come è possibile dare concretezza alla necessità della presenza di forze giovani capaci di assolvere un ruolo sempre più imprenditoriale e non asfittico nelle campagne? Certo, offrendo una vita diversa, offrendo un ruolo diverso, imprenditoriale. E dunque superando la mezzadria. La richiesta di operare in campagna non manca.

Occorre affrontare subito il problema dell'agricoltura — dirà nel corso del dibattito una giovanissima studentessa, Patrizia Girolomoni, che lavora in una cooperativa agricola —. Bisogna iniziare superando la mezzadria e favorendo, al contrario, la formazione di cooperative agricole. Occorre interessare di più i giovani ad un ritorno alla terra, soprattutto con l'adeguamento dei servizi e dello stato sociale. Esigenze e richieste sottolineate anche negli interventi di altri giovani, tra cui un rappresentante della Lega dei disoccupati.

Un reale avanzamento

«Il nostro partito, tutte le forze democratiche e operaie», ha detto poi la compagna Faggi «devono operare perché questa potenzialità venga indirizzata verso una maggiore qualificazione dal punto di vista del lavoro elevando le capacità imprenditoriale delle stesse forze femminili, attraverso per esempio una reale specializzazione che può derivare dall'istruzione professionale». Una battaglia, questa, che si può vincere se si lotta unitariamente, se si vuole che l'agricoltura diventi effettivamente l'asse portante della nostra economia.

Per questo è necessario dare forza al processo che ha portato i sei partiti all'accordo programmatico. E' necessario poi che tale processo diventi anche processo sociale per un reale avanzamento. Vi sono le basi per questo avanzamento, vi sono certi strumenti: la volontà per individuare chiaramente gli interventi e per gestire democraticamente gli investimenti, l'impegno di lotta. Così, nel corso del dibattito, il compagno Mario Fabbri, consigliere regionale.

Riprendendo, a conclusione della manifestazione, i temi della relazione e del dibattito, il compagno Macaluso ha rimarcato la gravità della crisi — economica e istituzionale — ed ha delineato quello che dovrebbe essere il ruolo dell'agricoltura per una politica di rigorosa utilizzazione di tutte le risorse in questo settore. Le quali risorse sono, ovviamente, anche le risorse «giovani», cioè i giovani che attendono di essere inseriti nel processo produttivo.

Ma come superare tutte le storture ancora esistenti, determinate da scelte sbagliate degli anni passati? Per esempio con la volontà specifica di superare la mezzadria e la colonia, con l'applicazioni delle leggi per il recupero delle terre incolte, con la spinta all'associazionismo e alla cooperazione, con la soluzione del nodo AIMA e, non meno importanti, con la modifica della politica e dei regolamenti comunitari europei, con la legge «quadrifoglio», raccordata agli interventi delle varie regioni. Questo per una agricoltura rinnovata, in cui non vi sia posto per il vecchio ruralismo e nella quale la donna abbia il ruolo che le spetta.

Si tratta di scelte importanti per l'agricoltura, per le quali necessitano partecipazione, lotte, unità di intenti, che superando le condizioni attuali diano prospettive diverse al paese.

Maria Lenti

PESARO

Manifestazione con Scheda: ricordata la figura di Di Vittorio

PESARO — In una atmosfera di marcata tensione politica Rinaldo Scheda ha concluso a Pesaro la manifestazione indetta dalla CGIL provinciale per celebrare la figura di Giuseppe Di Vittorio nel ventesimo anniversario della scomparsa. L'intervento del segretario nazionale della CGIL al Teatro Sperimentale ha saputo cogliere il legame profondo esistente tra la azione politica e sindacale del grande sindacalista pugliese e gli sviluppi della strategia del sindacato.

Un dibattito popolare, quello di Pesaro, aperto dall'intervento del segretario provinciale della CGIL, Massimo Falcioni, che ha ripetutamente posto in evidenza il nesso fra le lotte dei lavoratori nell'immediato dopoguerra e quelle condotte oggi, in cui una grande leva di giovani dirigenti sindacali, avanguardia e portavoce di grandi masse di lavoratori; un rinnovato quadro dirigente sindacale che del compagno Di Vittorio ha un «ricordo» ormai soltanto storico, e si affida alle testimonianze e ai documenti.

Significativa in sé l'elencazione degli intervenuti alla manifestazione presieduta dal segretario provinciale aggiunto della CGIL, Lorenzo Cicerchia. Hanno parlato: la guardia di PS Fausto Stefanini del Comitato provinciale per il sindacato di polizia aderente alla CGIL CISL, UIL, il compagno Giorgio Tornati, segretario provinciale del PCI; Otello Godi, segretario provinciale della CISL; Giuseppe Righetti, consigliere regionale del PSI; il compagno Luigi Manna, un anziano militante sindacale; Giuseppe Taras, segretario provinciale della UIL. La DC ha fatto pervenire la propria adesione attraverso un telegramma del segretario provinciale.

Ascoli: oggi convegno di CGIL-CISL-UIL per una vertenza del Tronto

ASCOLI PICENO — Si terrà oggi, con inizio alle ore 9,30, per tutta la giornata, presso il complesso fieristico della Camera di commercio di Ascoli Piceno, in via della Repubblica, un convegno-dibattito, indetto dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, sull'ipotesi di piattaforma per l'apertura di una vertenza nella vallata del Tronto.

Di fronte alla grave crisi economica che si manifesta nei 25 comuni della vallata e in cui opera la Cassa del Mezzogiorno, il sindacato ha ritenuto necessario il confronto con tutte le forze economiche, produttive, amministrative, politiche e sociali per far fronte alla crisi attraverso nuovi investimenti produttivi e per dare una risposta immediata ai 1.900 giovani delle liste speciali della zona.

ASCOLI

Rievocato l'Ottobre in un dibattito con Macaluso

ASCOLI PICENO — Il compagno Emanuele Macaluso, della direzione nazionale del PCI, è intervenuto sabato scorso alla manifestazione dibattito tenutasi ad Ascoli per la celebrazione del 60. della Rivoluzione d'Ottobre. Tema della manifestazione, che ha visto la partecipazione attenta di numerosi compagni e cittadini, era: «I comunisti, dagli ideali dell'ottobre rosso, ad una nuova stagione di lotte».

Nella relazione introduttiva, il compagno Giampaolo Baiocchi, responsabile del comitato di zona di Ascoli Piceno, ricordando il significato dei fatti dell'ottobre del '17, «il più grande evento nella storia del secolo», ha detto che ancora oggi ci muoviamo nel solco dell'Ottobre, ben coscienti che proprio dalla irripetibilità, e necessità, di quel grande evento, dobbiamo partire per costruire quel processo rivoluzionario, democratico, razionale ed internazionalista, che conduca a quella società che già nelle lotte di oggi vogliamo emerga quando parliamo di austerità, di nuova qualità della vita, di nuovo sviluppo, di nuovi costumi e di nuova cultura.

Il compagno Macaluso, nel suo primo intervento e poi nelle risposte alle numerose domande rivoltegli, ha precisato che il 60. della Rivoluzione d'Ottobre assume questo anno un rilievo particolare per gli avvenimenti che si sono svolti attorno e dentro la manifestazione svoltasi a Mosca.

Chi pensava al fatto che una diversità di posizioni su come andare alla costruzione del socialismo, avrebbe indebolito non solo l'idea del socialismo, ma avrebbe annebbiato il significato stesso della Rivoluzione d'Ottobre, è stato deluso.

Architetti: valido il provvedimento della Regione sugli oneri di urbanizzazione

Un freno all'espansione incontrollata di enormi agglomerati senza servizi

L'interessato scandalismo di certe categorie - Si fingono di ignorare però le rendite fondiarie e gli utili delle imprese che gonfiano i costi reali - Indispensabili altri provvedimenti in parallelo

ANCONA — Intervenendo nella polemica suscitata da diversi giornali, da gruppi ed esponenti della DC, da talune categorie imprenditoriali, l'Ordine degli architetti delle Marche in una sua chiara presa di posizione riconosce la validità del provvedimento della Regione Marche sugli oneri di urbanizzazione.

Com'è noto, il provvedimento, assunto in attuazione di una legge nazionale (n. 10), tende a far pagare ai privati lottizzatori le spese per l'urbanizzazione primaria e secondaria (scuole, mercati, centri sociali, giardini, oltre che strade, fognature, illuminazione pubblica). Ciò per impedire che intere zone, com'è ripetutamente avvenuto, siano dotate solo di case, ma non di servizi (alla fine accollati completamente ai Comuni e, quindi, alla collettività). Inoltre per garantire agli stessi Comuni strumenti e mezzi finanziari «per una reale e più efficace gestione dell'attività urbanistica che fino ad oggi si è manifestata in modo spesso caotico.

«Ci si domanda a questo punto — afferma l'Ordine degli Architetti — perché certe categorie che oggi si scandalizzano per l'applicazione di oneri che, anche se pesanti, risultano indispensabili per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, non si comportino parimenti su altre voci che vanno ad incidere molto più pesantemente sul costo finale di vendita delle costruzioni quali ad esempio: le sempre più vertiginose e parassitarie rendite fondiarie che spesso incidono nell'ordine del 30 50% sul costo di vendita a vano; gli utili delle stesse imprese che per molti insediamenti (turistici, in particolare) arrivano a percentuali esorbitanti dei costi reali, irraggiungibili per qualsiasi impresa che operi analogamente in altre nazioni europee. Viene spontaneo a questo punto chiedersi perché la realizzazione di certe opere (che già la legge «ponte» del 1967 affidava in parte ai privati lottizzatori; principio ripreso, ampliato e definito dalla stessa legge n. 10) deve seguitare a gravare sull'intera collettività, sulle spalle quindi anche di coloro che sono la maggioranza e non hanno i mezzi per ottenere un alloggio, e non su quei pochi che indubbiamente traggono i diretti vantaggi da certe operazioni edilizie».

L'Ordine degli architetti ritiene indispensabili — appunto per garantire un efficace intervento pubblico in edilizia — altri provvedimenti da far agire in parallelo alla legge sugli oneri di urbanizzazione: la legge sull'equo canone, il piano decennale per la edilizia e, in generale, una ristrutturazione e riconversione generale del sistema produttivo edilizio.

Circa lo specifico provvedimento della Regione, si approvano i criteri seguiti nella definizione dei costi base delle opere di urbanizzazione e si sottolineano alcune articolazioni e differenziazioni tese, fra l'altro, ad agevolare il recupero del patrimonio edilizio esistente, soprattutto gli insediamenti compresi nei centri storici.

Al fine di una effettiva inversione di tendenza in campo edilizio, di un blocco all'uso indiscriminato e irrazionale del territorio, l'Ordine degli architetti sollecita la Regione:

— a definire una programmazione globale del territorio regionale, articolata in diversi settori di intervento;

— ad approvare la legge sui comprensori quali indispensabili organismi per l'attuazione e la gestione degli interventi regionali;

— ad approvare la legge sui contenuti e gli indirizzi dei piani particolareggiati dei centri storici, sui relativi finanziamenti per una reale politica di recupero e rivitalizzazione del patrimonio edilizio esistente;

— ad approvare la legge sulle norme transitorie di salvaguardia del territorio, tendente ad evitare ulteriori, deprecabili distruzioni di particolari zone da tutelare delle Marche.

Nelle Marche esiste un immenso patrimonio edilizio da recuperare soprattutto in numerosissimi centri storici della regione (nella foto un particolare di Ascoli Piceno)

S. BENEDETTO - L'incendio del ristorante di un dirigente del PCI l'ultimo episodio

In pochi giorni 4 attentati

Si parla di un disegno preordinato da mettere in relazione alle previste elezioni amministrative poi saltate - Lo sviluppo delle indagini - Probabile identificazione di un giovane - La città deve rispondere con la vigilanza e con la mobilitazione

SAN BENEDETTO — Nel giro di quattro giorni, dal 2 al 6 novembre, San Benedetto del Tronto è stata teatro di ben quattro attentati terroristici, di una gravità senza precedenti, non vantando la città nel passato che qualche scontro politico più o meno vivace.

L'ultimo in ordine di tempo ad essere stato colpito dalla spirale della violenza è stato il PCI nella persona del compagno Italo Bollettini, noto e stimato dirigente comunista della città (fa parte della commissione federale di controllo, è membro del Comitato comunale antifascista, la moglie, compagna Teresa Travaglini, è consigliere comunale del PCI). Alle 3,30 di domenica scorsa, dopo che la città era stata già scossa da precedenti fatti di terrorismo politico, ignoti teppisti hanno incendiato il ristorante «San Pietro» di proprietà del compagno Bollettini. Il ristorante, che nel periodo invernale resta chiuso si trova sul Lungomare Trieste. L'attentato è stato scoperto da una pattuglia dei carabinieri che in quel momento stava inseguendo sul Lungomare una Mini Minor. Interrompendo l'inseguimento, il brigadiere Leone e l'appuntato Vallese, hanno subito iniziato l'opera di spegnimento delle fiamme, completata poi dall'arrivo dei vigili del fuoco.

I teppisti hanno agito in brevissimo tempo: hanno dapprima infranto la vetrina di ingresso del ristorante, successivamente hanno cosparso il pavimento con la benzina contenuta in una tanica, dando poi fuoco alla tanica stessa. Le fiamme hanno in breve tempo avvolto le tende del locale ed il tetto, ricoperto di polistirolo, un materiale facilmente infiammabile. I danni subiti ammontano a circa cinque milioni.

Nei giorni immediatamente precedenti altri tre episodi di criminalità politica avevano scosso l'opinione pubblica e i democratici sambenedettesi. Nella notte tra il 2 e il 3 novembre, era stato perpetrato un tentativo omicida nei confronti di Giustino Zazzetta e della sua famiglia.

Durante la notte tra il 3 e il 4, apparentemente a risposta all'attentato al militante di Lotta Continua sono state lanciate tre molotov contro il negozio «Il Siciliano» di proprietà di un aderente al Movimento sociale italiano.

Nella mattinata di sabato infine, in pieno giorno, sono state fracassate con il lancio di pietre le vetrine del bar Nuraghe.

Questo il bilancio preoccupante della recrudescenza della spirale della violenza a San Benedetto. C'è da aggiungere come nei giorni precedenti a questi fatti, siano ricomparse sui muri della città scritte inneggianti al «partito armato» ed altre nostalgiche di tempi passati, come contemporaneamente si sia avuta una reviviscenza della delinquenza comune (si sono registrati in questi giorni furti in uffici, vi è stato un tentativo di rapina al deposito della Conad, sventato dall'arrivo del 113).

Le indagini per gli attentati terroristici, culminati, come abbiamo detto, nell'incendio del ristorante del compagno Bollettini, sono coordinate dal Procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno Mario Mandrelli. Finora non si è giunti a niente di concreto nella identificazione dei terroristi. Sembra sia stato identificato un giovane che avrebbe affermato, dopo l'assalto al bar Nuraghe: «Stanotte ci penseremo noi». Nella notte è stato incendiato il «San Pietro».

E' strano come nessuno abbia rivendicato finora gli attentati. Secondo alcuni ci troveremmo di fronte ad un piano preordinato già tempo fa, in previsione delle elezioni amministrative.

Questo rapido susseguirsi di atti delinquenziali e criminali avvenuti nella città negli ultimi giorni, si inquadra — è detto in un comunicato del PCI e della FGCI — nella più ampia strategia del terrore e della provocazione attuata in Italia dalle forze dell'eversione. Chiara è la matrice antidemocratica, la volontà di creare sfiducia nelle istituzioni democratiche, di creare panico ed esasperazione nella opinione pubblica. L'unica risposta valida e vincente è la vigilanza e la mobilitazione di tutti i cittadini, delle forze politiche e sociali democratiche unitamente agli organi dello Stato preposti alla difesa dell'ordine repubblicano.

Il comitato comunale antifascista di cui, come abbiamo detto, il compagno Bollettini fa parte, prontamente riunitosi per prendere iniziative dopo i recenti fatti, ricordando che essi fanno parte della spirale della violenza quale disegno delle forse reazionarie e fasciste tendenti a creare un clima di terrore e di paura quale condizione necessaria per colpire le istituzioni democratiche del paese, ha invitato la cittadinanza a mobilitarsi attivamente per respingere e reprimere ogni provocazione.

Analoghi concetti ha ribadito il compagno Primo Gregori, sindaco di San Benedetto nel discorso per la celebrazione della ricorrenza del 4 novembre tenutasi domenica. La manifestazione ha assunto proprio per questi gravi atti terroristici un significato molto diverso da quello degli altri anni. Essa ha visto la partecipazione di numerosi giovani e di studenti. Il compagno Gregori ha ribadito l'esigenza che si deve bloccare al più presto questa spirale pericolosa della violenza, che bisogna isolare e far mancare qualsiasi base di massa a tali disegni che dimostrano nella loro attuazione freddezza e determinazione quasi professionali e sembrano commessi da una stessa mano e diretti da uno stesso cervello.

Franco De Felice

Indetto dal comitato unitario antifascista di Ancona

Giovedì manifestazione di solidarietà con la DC e contro la violenza eversiva

Documento del gruppo consiliare del PCI al Comune di Pesaro

ANCONA — Le forze democratiche e i partiti costituzionali reagiscono all'attacco terroristico che ha in questi ultimi giorni colpito in maniera particolare la DC. Il comitato unitario antifascista della provincia di Ancona ha indetto per la giornata di giovedì prossimo (ore 17, Piazza Roma), una pubblica manifestazione per esprimere concretamente la solidarietà al partito dello scudo crociato e nel contempo condannare la cieca e folle violenza eversiva.

«Questi atti — si legge in una nota del comitato — rientrano in una logica intimidatoria tendente a creare paura e colpire le istituzioni democratiche, mettendo in discussione il clima di concordia creatosi tra le forze politiche a seguito dell'accordo programmatico.

«La profonda consapevolezza che le istituzioni vanno difese contro qualsiasi atto di aggressione e di violenza, spinge il Comitato a predisporre una serie di iniziative in direzione dei consigli comunali, di quartiere, delle scuole e delle fabbriche per sensibilizzare l'intera opinione pubblica.

«Alla luce di queste considerazioni il comitato ribadisce — conclude la nota — ogni più ferma repulsione, condanna e impegno di lotta contro ogni forma di eversione». Va aggiunto che il comitato ha assunto da poco una nuova dizione, aggiungendo al termine antifascista, anche «per la lotta contro la violenza».

* * *

PESARO — «Piena solidarietà alle vittime degli attentati e alla Democrazia cristiana» è stata espressa dal gruppo consiliare del PCI al Comune di Pesaro in seguito ai criminosi recenti attentati terroristici. La nota del gruppo comunista rileva come la speranza dei terroristi di provocare, attraverso l'intimidazione violenta e il comprensibile turbamento dei colpiti, una reazione di isolamento e di disimpegno, sia andata delusa.

«Questa manovra — quantunque scoperta e grossolana — per il fatto stesso, prosegue la nota, di essere rivolta contro un partito democratico e popolare, col chiaro intento di separarlo dalle altre forze democratiche del paese, si risolve in realtà in un attacco diretto contro lo Stato e le sue istituzioni». Il gruppo comunista riafferma «la propria serena fiducia nella solidarietà democratica e antifascista, come solo efficace antitodo contro la violenza eversiva, nonché del metodo del confronto e della collaborazione fra le forze politiche come unica via per risolvere i grandi problemi di fondo del paese: esattamente i valori che il terrorismo eversore cerca — ma inutilmente — di colpire e vanificare».

Il convegno di San Benedetto

Collocazione centrale a turbogas: al lavoro un gruppo misto di tecnici

E' formato da rappresentanti dei Comuni della bassa valle del Tronto e dell'ENEL - Criticata la politica energetica condotta dall'ente nazionale

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Un gruppo di lavoro misto di tecnici delle amministrazioni comunali della bassa vallata del Tronto e di tecnici dell'Enel dovrà dare una risposta entro un mese e mezzo al massimo sulla «collocazione globalmente meno onerosa» della centrale turbogas da 180 megawat. E' questo quanto deciso al termine della tavola rotonda indetta dall'amministrazione comunale di Monte Brandone, svoltasi domenica, sul tema: «Fabbisogno energetico dello sviluppo economico e sociale della Valle del Tronto. Installazione di una centrale turbogas nella bassa valle».

Alla tavola rotonda hanno partecipato diversi sindaci della vallata, il segretario provinciale della CGIL, compagno Clemente Forte, che è però intervenuto a nome della federazione sindacale unitaria, il presidente del nucleo industriale di Ascoli Piceno, il direttore del distretto dell'Enel delle Marche, ingegner Barsotti, rappresentante delle forze politiche e il Sindaco democristiano di Camerata Picena, la cittadina delle Marche nel cui territorio è ubicata dal '74 l'unica centrale turbogas finora installata nella regione. La sua testimonianza si può dire è stata fondamentale. In pratica ha detto che la centrale non produce nessun tasso di inquinamento rilevabile, nessun rumore insopportabile.

Anche il direttore del laboratorio chimico provinciale si è in pratica dichiarato a favore della turbogas rassicurando i presenti sul non inquinamento da anitride solforosa ed ossido di azoto, chiudendo invece uno studio meteorologico per quanto riguarda le correnti ascensionali di aria calda (i gas di scarico escono ad una temperatura di 500 gradi) per verificare se esiste o meno il pericolo di inversioni termiche.

Il compagno Paolo Menzietti, vice presidente della amministrazione provinciale, nelle conclusioni, più che sulla turbogas, in merito alla quale ha lanciato la proposta, accolta, dal gruppo di lavoro di cui abbiamo detto, si è soffermato sul rapporto tra programmazione e problema energetico, criticando la politica energetica della Enel soprattutto per i suoi mancati interventi nel settore dell'agricoltura e sulle fonti integrative (di 46 centrali idroelettriche nelle Marche ne funzionano, e sottoutilizzate, solo 23).

Fitta serie di dibattiti sui distretti

Pesaro: uno sforzo che coinvolge tutte le componenti

PESARO — Con l'intervento del sindaco Stefanini si è concluso a Pesaro il convegno di due giorni promosso dall'assemblea comprensoriale per dibattere i temi connessi al distretto scolastico. L'iniziativa si è caratterizzata soprattutto per la qualificata ed attiva partecipazione oltre che degli operatori del settore, delle forze sociali.

«Il distretto avrà compiti prevalenti di promozione e di proposta, ma potrà assumere un ruolo preminente nella vita della scuola, a condizione che sia costantemente sostenuto dall'impegno e dalla presenza di tutte le forze coinvolte nella sua gestione».

Diversi, come si diceva, gli interventi che hanno fatto seguito alla relazione dell'assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Pesaro, Scriboni: il vice provveditore Catasso, il presidente del liceo scientifico di Pesaro Sani, l'ispettore scolastico Gaspari, rappresentanti dei comuni di S. Angelo in Lizzola e Gabicce, due genitori impegnati all'interno degli organi collegiali (Olivi e Cristina Campagnoli), l'assessore provinciale Rossaro, rappresentanti dei sindacati e dei partiti. Per il PCI è intervenuto il responsabile provinciale della commissione scuola, Giovannetti.

Jesi: rinnovato impegno di forze politiche e sociali

IESI — Le elezioni degli organi collegiali della scuola, il ruolo e le funzioni del consiglio scolastico distrettuale, sono stati affrontati sabato scorso a Iesi nel corso di una conferenza distrettuale svoltasi al Palazzo della Signoria.

Dopo l'ampia relazione della professoressa Anna Ciabotti, assessore all'Istruzione del Comune di Iesi, si è svolto un dibattito in cui sono intervenuti alcuni presidi, rappresentanti della CGIL-CISL scuola e dei genitori.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una tavola rotonda cui hanno partecipato il professor Piero Ardizzone, del Coordinamento genitori democratici, per il PSI, Lanfranco Bertolini per la DC, Adriana Bichi per il PRI, Gilia Volpotti per il PSDI e il compagno Riccardo Bellugi della segreteria regionale del PCI. Dai vari interventi è emerso un giudizio abbastanza positivo sul lavoro svolto dagli organi collegiali.

Un dato positivo comunque è costituito dalla affermata disponibilità di tutte le forze politiche e sociali per un rinnovato impegno nelle elezioni dei distretti. A questo, in particolar modo, si è riferito il compagno Mombello, presidente della commissione consiliare Scuola e Cultura.

Urbino: incontri coi cittadini comune per comune

URBINO — La conferenza indetta dalla Comunità montana alto e medio Metauro, dalla Comunità montana Montefeltro e dal Comune di Urbino, capoluogo del distretto, è stata quantomai opportuna per una prima informazione sui compiti, sull'importanza del distretto scolastico e del rinnovo degli organi collegiali. Presenti amministratori (l'introduzione è stata fatta dal professor Enzo Cecchini, assessore all'istruzione della Comunità montana zona C), genitori, sindacalisti, docenti: persone cioè direttamente impegnate in questo momento attorno alle scadenze di novembre e dicembre.

Tralasciamo di parlare del distretto, per puntualizzare ciò che molti hanno sottolineato: la partecipazione, un problema che ha in sé due elementi specifici.

In effetti, per quanto questa prima conferenza non abbia registrato una piena affluenza, dall'incontro sono usciti alcuni impegni precisi. A tutte le famiglie del ventiquattro comuni del nostro distretto, verrà distribuito un opuscolo, ma può non essere sufficiente. Seguiranno perciò altre conferenze ed altri incontri con i cittadini, comune per comune.

FOTOFINISH SPORT

Mors tua, vita mea

ANCONA — A Pesaro è il grande momento del calcio. Dopo tanti anni la Vis ritorna grande e si vendica (sembra quasi farlo apposta) ai danni della pallacanestro. Da molti anni oramai il primo sport cittadino (anche per gli scarsi risultati della squadra di calcio) era diventato proprio il basket giocato, per riconoscimento anche della critica più qualificata ai massimi livelli nazionali. La Vis dopo una serie di disavventure era piombata in serie D e negli ultimi campionati poi era riuscita a malapena a restare a galla. Al contrario la pallacanestro, prima in serie A poi in A2 ha continuato strenuamente a tenere alta la bandiera della Pesaro sportiva. Quest'anno le parti si sono clamorosamente invertite: l'11 di Landi veleggia solitario in testa alla classifica, mentre il quintetto di Toth è relegato — sembrerebbe incatenato — all'ultimo posto in classifica, dopo tre sconfitte consecutive.

Sono un po' i corsi ed i ricorsi storici. Diversi anni fa infatti il calcio faceva da padrone, poi per una strana legge ha dovuto subire l'esplosione del basket e per tanti sportivi era rimasto quasi nel dimenticatorio. Ora la Vis è ritornata grande e pare proprio decisa a riconquistare quella serie C che l'aveva vista protagonista di razza per molti anni. La squadra c'è, il mister sembra avere delle idee molto precise e quadrate, il pubblico è ritornato con passione allo stadio. C'è solo da sperare che il nuovo boom calcistico non crei contraccolpi negativi alla pallacanestro che per anni ha rappresentato indiscutibilmente qualcosa di più di un semplice sport.

Pensiamo che la «Scavolini» possa sicuramente riprendersi e ritornare al più presto ad essere quel faro quel fiore all'occhiello delle squadre provinciali.

La «Victoria Benelli» nel mondo del basket era conosciuta come la provinciale di lusso, la squadra che faceva tremare sul proprio terreno il Simmenthal di Rimini e l'Ignis di Gavagnin, le due regine incontrastate del campionato. Quei tempi (qualcuno dirà con nostalgia eroici!) sono sicuramente lontani. C'è aria di crisi e anche il Palazzetto dello sport simbolizza direttamente in maniera speculare questa decadenza. L'anno scorso, come si ricorderà, durante un incontro di campionato la partita fu interrotta più volte per asciugare il parterre alluvionata dall'acqua che scendeva copiosa dalle fessure del tetto...

emme

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità

RIVOLGERSI ALLA

ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 234791/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 23488 - 33382
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 324030 - 324957 - 407206
PALERMO — Via Roma, 485 Tel. 214316 - 210960
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6796541-2-3-4-5